

# LA DECRESCITA CI SALVERÀ DALL'ODIO PER I MIGRANTI

» MAURIZIO PALLANTE E ALESSANDRO PERTOSA

*Pubblichiamo un estratto de "Solo una decrescita felice (selettiva e governata) può salvarci" (Lindau), di Maurizio Pallante e Alessandro Pertosa, da oggi in libreria.*

I tentativi di ridurre la democrazia nei Paesi in cui questa forma istituzionale si è affermata 250 anni fa insieme al modo di produzione industriale, rispondono all'esigenza di superare le difficoltà poste dalla globalizzazione alla crescita delle loro economie dalla fine del secolo scorso e al superamento della crisi che li affligge dal 2008. Poiché la scelta fatta dagli organismi della finanza internazionale e delle aziende multinazionali per rilanciare la crescita in questi Paesi presuppone, come si è detto, che i costi del risanamento dei loro bilanci statali siano sostenuti da una riduzione delle spese per i servizi sociali (...).

In realtà, in conseguenza di questi interventi non solo non si è aperta una nuova fase di crescita nei Paesi industrializzati, ma la domanda è diminuita e si è accentuata la tendenza alla sovrapproduzione, per cui, a eccezione di temporanei miglioramenti in alcuni Paesi, la crisi non è ancora stata superata. In questa fase storica, in cui il modo di produzione industriale ha raggiunto il suo apice, la globalizzazione è necessaria per far crescere la produzione di merci, ma inducendo a ridurre le retribuzioni nei Paesi di più antica industrializzazione, incentivando la delocalizzazione delle imprese nei Paesi in cui il costo della

manodopera è più basso e riducendo la spesa pubblica fa aumentare la domanda meno dell'offerta, per cui la strozza. Di conseguenza, le tradizionali misure di politica economica finalizzate a rilanciare la crescita non possono consentire di superare la crisi, nemmeno se la loro applicazione viene facilitata dalla limitazione degli spazi democratici. Il fallimento dei tecnocrati portati al potere negli ultimi anni, scavalcando le procedure democratiche, lo ha già dimostrato. Senza, natural-

mente ridurre di una briciola la loro supponenza.

Una conseguenza ancor più devastante della globalizzazione è stata l'attivazione d'imponenti flussi migratori dai Paesi dell'Europa dell'est, dell'Africa e del Medio Oriente verso i Paesi dell'Europa occidentale. Innanzitutto perché, come si è già detto, la crescita della produzione di merci richiede un aumento del numero dei produttori e dei consumatori di merci, che si può ottenere soltanto con forti trasferimenti di popolazione dalle campagne alle città, dall'economia di sussistenza all'economia mercificata come lavoratori salariati. Anche in questa fase, come nelle precedenti, sono state utilizzate le due leve della persuasione e della costrizione. Per incentivare, soprattutto le fasce giovanili dei Paesi in cui ancora persistono ampie situazioni d'economia di sussistenza, a emigrare in cerca di fortuna nei Paesi industrializzati, sono stati utilizzati in maniera massiccia i mezzi di comunicazione di massa. (...).

**INSIEME** a questi potentissimi strumenti di condizionamento, lo strumento di costrizione principale sono state le guerre combattute, direttamente o indirettamente, dai Paesi occidentali contro i Paesi in cui si trovano i giacimenti di fonti fossili e di altre materie prime indispensabili alle loro economie per crescere. Quando non intervengono con i loro eserciti supertecnologici, i Paesi occidentali fomentano le ostilità tra le differenti etnie, o confessioni religiose, che nel secolo scorso hanno incluso forzatamente all'interno degli stessi confini, per indebolirle costringendole in uno stato di conflittualità permanente. (...).

Attratti dalle sirene di un consumismo di cui, a parte casi eccezionali, raccolgono solo le briciole (...) quando trovano un lavoro regolare svolgono le mansioni meno qualificate e meno retribuite, fanno crescere il prodotto interno lordo di questi paesi e non il benessere di quelli in cui sono nati, con i contributi sulle loro retribuzioni consentono di pagare le pensioni dei nativi. (...). Ma molti lavorano in nero come schiavi e s'accampano in bidonvilles, o vivono di espedienti, non sempre legali (...). Tra gli abitanti di quei quartieri, dove la sofferenza sociale raggiunge i picchi più elevati, l'inserimento di gruppi di immigrati in condizioni precarie provoca tensioni e acuisce il risentimento per le differenze crescenti tra le pessime condizioni in cui sono costretti a vivere e il benessere delle classi sociali privilegiate che abitano nei quartieri dove quei problemi non esistono. (...)

Queste classi sociali si sono inevitabilmente rivolte alle formazioni politiche, in particolare le destre xenofobe, che le valutano negativamente e cercano di contrastarle, facendo leva cinicamente sulla paura e alimentando l'odio verso lo straniero, spesso nelle maniere più becere, per accrescere il loro consenso elettorale.

## GLOBALIZZAZIONE

I motivi per cui si è attivato un imponente flusso migratorio verso l'Europa occidentale sono evidenti

### Il libro



• Solo una decrescita felice (selettiva e governata) può salvarci  
 Maurizio Pallante e Alessandro Pertosa  
 Editore: Lindau